

**Gianfranco Cabiddu**  
**Creuza de Mà – Musica per cinema 2019**

*1929, l'avvento del sonoro nel cinema: una grande rivoluzione tecnica che avrebbe creato uno sconvolgimento generale. Con il sonoro sono cambiate molte cose nel cinema: se l'oggetto di ogni creazione artistica a cui tendere è la conoscenza dell'uomo, e la voce, il dialogo, è l'espressione più diretta della personalità di un essere umano, l'arrivo del sonoro unito all'immagine ha aperto un'infinità di possibilità alla comprensione di una storia raccontata al cinema. Un'immersione nella realtà. Che "sposta" il cinema dalla dimensione "quasi onirica" del muto alla rappresentazione della realtà, nel presente: il film sonoro non è solo dialogo, ma il dialogo è solo una parte del "sonoro": un sospiro, il rumore di una porta che si apre, dei passi sul selciato possono essere altrettanto eloquenti di un dialogo. La dimensione "irreale", il non detto, il grande contributo creativo al cinema è apportato dalla musica elemento talvolta "necessario" e spesso indissolubile ad un maggiore coinvolgimento dello spettatore e ad una migliore comprensione del film.*

*Creuza de Mà – Musica per cinema giunge alla sua tredicesima edizione, siamo molto contenti di questo piccolo traguardo per una manifestazione che per prima in Italia si è focalizzata sul rapporto tra immagini in movimento e suono. Nel corso dell'ultimo decennio si sono moltiplicati gli spazi anche all'interno di Manifestazioni e Festival dedicati alla musica per cinema, e questo è un bene e forse non un caso di questi tempi dove si è all'alba di una altrettanto poderosa rivoluzione tecnica della fruizione dell'oggetto "cinema": quella della visione del cinema nelle piattaforme tematiche.*

*A Creuza de Mà la musica del film non è «Musica di servizio», cioè quella musica che vive solo in funzione del film ma è quella musica che «se improvvisamente venisse a mancare, tutto il cinema crollerebbe di schianto, privato di quell'aura indicibile che è talvolta necessaria nelle cose dell'arte, anche quella più popolare».*

*Noi ci collochiamo in quella terra di mezzo di ricerca e studio e di godimento, indagando sia il momento della creazione che il momento della fruizione, quando «si spegne l'immagine e si accende il concerto».*

*Come Morricone teorizza: la tenuta della buona musica da film se ben strutturata secondo una sintassi propria e una sua logica interna – a prescindere dalle immagini – tiene anche in forma di concerto. Perché la musica e il suono non sono qualcosa da sovrapporre alle immagini ma sono qualcosa che respira insieme, nel ritmo delle immagini, è il "vento che muove le foglie".*

Gianfranco Cabiddu, direttore artistico del festival Creuza de Mà